

**Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace – Presentazione del volume “Terra e Cibo”,  
16 aprile 2015**

**Relazione di Caritas Internationalis**

- Ringrazio e mi congratulo con il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per il suo lavoro continuo e per questo suo studio, che si legge scorrevolmente e comprensibilmente. Per la Confederazione mondiale delle Caritas, “Terra e Cibo” costituisce un incredibile supporto e ausilio ai prossimi passi che daremo nel nostro lavoro contro la fame. Vi abbiamo ritrovato moltissimi riscontri e punti di convergenza che rafforzano le nostre linee di azione politica e interventi sul terreno con argomenti della Dottrina Sociale e riflessioni aggiornate sulle problematiche attuali relative alla gestione delle risorse e dell’alimentazione.
- Lo studio inquadra il lettore nel contesto del “ritorno della questione alimentare”, sia sotto il profilo dei rafforzati investimenti nell’agricoltura su larga scala, sia sotto quello della mobilitazione sociale, sia sotto quello dell’accresciuta attenzione all’ecologia e della sostenibilità. Sono queste, tutte realtà con le quali le organizzazioni Caritas nel mondo si confrontano quotidianamente.
- Il libro offre una panoramica ampia della situazione della fame e della malnutrizione oggi, ponendo correttamente l’accento sul cuore del problema: quello non della disponibilità di sufficiente cibo, ma bensì quello dell’**accesso** ad esso, in quantità e qualità sufficienti e adeguate ai bisogni di ciascuno. L’appello a “mantenere desta la capacità di scandalizzarsi, a non restare indifferente” conduce poi ad un altrettanto giusto richiamo: quello di non limitarsi ad affrontare le cause congiunturali del problema, ma quello di riconoscere e combattere le sue **cause strutturali**, quelle ingiustizie di fondo che hanno cioè impedito di realizzare un equo sviluppo umano e la giustizia sociale (pochi esempi sono: politiche commerciali squilibrate, una visione distorta dello sviluppo agricolo, la concentrazione del potere e l’impoverimento dei piccoli produttori, politiche e normative non a tutela di questi ultimi né delle economie locali, infine il grave fenomeno della speculazione). Questi 2 punti-chiave sono anch’essi al centro della visione Caritas e dei suoi messaggi.
- Come molti sanno, lo scorso 10 Dicembre 2013 Caritas Internationalis ha lanciato la campagna “*Una sola famiglia umana, cibo per tutti*” (citata anche nel libro) con l’appoggio del Santo Padre. Al centro di questa Campagna è il diritto umano all’alimentazione e la sua piena realizzazione per tutti i membri della famiglia umana. Come il documento sottolinea giustamente, il diritto al cibo, all’alimentazione adeguata, esiste ed è riconosciuto universalmente da 50 anni, ma ad oggi non si trova attuato, o meglio non per tutti, cioè è ineffettivo. Bisogna

quindi comprendere e contrastare gli impedimenti alla realizzazione di questo diritto, affinché diventi realtà per tutti.

- Come ben dice il documento, cibo e terra sono intimamente collegati. Il cibo è il frutto della terra e del lavoro degli uomini e, in molti Paesi, di una grande maggioranza di donne. L'agricoltura, sottovalutata per lungo tempo, è il luogo di incontro, la sintesi per eccellenza di questi due elementi. Per loro missione, le organizzazioni Caritas conducono innumerevoli progetti in campo agricolo nei cinque continenti, in particolare promuovendo l'agricoltura familiare e l'agroecologia, l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione di catastrofi e la gestione dei rischi ambientali, oltre che promuovendo la formazione tecnica, la partecipazione pubblica ed autonomizzazione degli agricoltori più poveri. È interessante poi che il libro dedichi spazio anche alla pesca e alla risorsa dell'acqua; terra, mare e acqua potabile, tutte risorse che fanno oggetto di pratiche predatorie e "neocolonialistiche", così contrarie al dovere di cura e di gestione responsabile della Terra affidato all'essere umano nel disegno di Dio Creatore. A tutte le latitudini, le organizzazioni Caritas testimoniano l'esclusione dei piccoli produttori dalle scelte politiche relative allo sviluppo agricolo, alla ricerca e all'innovazione, alla gestione dei mercati. Eppure avrebbero molto da offrire, forti di conoscenze tradizionali e di *modus operandi* in armonia con l'ambiente e le culture locali, che indubbiamente contribuirebbero alla tutela della natura, della coesione sociale e in fin dei conti della pace, se giustamente valorizzati. Nei suoi interventi di terreno, perciò, Caritas sostiene lo scambio e la preservazione delle conoscenze (attraverso, ad es. delle banche di sementi native), l'economia basata sull'associazionismo solidale per la commercializzazione dei prodotti, la resilienza ed anche la collaborazione con istituti di ricerca perché gli agricoltori possano continuare a lavorare in armonia con l'ambiente.
- Quanto al problema delle nostre scelte alimentari quotidiane, che spesso comportano lo spreco di cibo (pure affrontato nel libro), la Campagna promuove la sensibilizzazione affinché tutti i cittadini del mondo: 1) riflettano sul valore del cibo, da dove viene, chi lo ha prodotto e in quali condizioni, e 2) cambino il proprio stile di vita combattendo lo spreco; un esempio virtuoso è quello di Caritas Lucca, che recupera e re-distribuisce alle famiglie più indigenti il cibo che andrebbe erroneamente smaltito dalle mense scolastiche territoriali.
- Ma, come accennato, perché si possa cambiare la situazione occorre anche intervenire appunto sulle scelte politiche. Animata dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dai suoi principi, così ben illustrati del documento, della dignità umana e del bene comune, della destinazione universale

dei beni, dell'opzione preferenziale per i poveri e della sussidiarietà, Caritas svolge una preziosa azione politica presso le istanze decisionali. Tale azione è uno dei pilastri su cui si regge la Campagna *“Una sola famiglia umana, cibo per tutti”*, affinché governi e istituzioni rendano conto degli impegni presi a livello internazionale e adottino le dovute politiche a garanzia dell'accesso al cibo. È per questo che da un anno stiamo diffondendo le Linee Guida volontarie della FAO sull'implementazione del diritto all'alimentazione, per appoggiare i nostri colleghi in tutto il mondo in un lavoro di advocacy sul diritto all'alimentazione in tutta la sua complessità, per esempio sui temi della governance, dell'apertura dei mercati, l'accesso alla terra e alle risorse produttive, nei vari contesti nazionali. Ed è anche per questo che suggeriamo che in occasione di una delle prossime Assemblee delle NU si tenga una sessione speciale sull'alimentazione. Pensiamo infatti che una sessione speciale su questo tema possa aiutare a svegliare le coscienze dei governanti, e ribadire senza paura che è uno scandalo che, a 50 anni (nel 2016) dall'adozione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, si registri ancora insicurezza alimentare per almeno 805 milioni di persone (stando alle stime ufficiali della FAO, appunto, stime). Parimenti, partecipiamo al processo che condurrà all'approvazione dei nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, fra i quali il secondo punta a sradicare la fame, giungere alla sicurezza alimentare e ad un miglioramento della nutrizione, e a promuovere l'agricoltura sostenibile.

- Tra i temi presentati dal libro come risposte alla sfida della fame (come la effettiva tutela dei diritti delle comunità indigene, la tutela della biodiversità e l'esigenza di una governance effettiva, inclusiva di sistemi di responsabilità ed esigibilità dei diritti) Caritas ha voluto particolarmente valorizzare il ruolo delle donne nella lotta alla fame, attraverso il premio internazionale *“Donne, Germogli di Sviluppo”*, conferito l'8 marzo scorso e teso a riconoscere dei progetti che aiutano le donne ad assicurare il cibo alle loro comunità in modo responsabile, che esprima il loro *“genio”*.
- In fine, sottolineare - come fa il libro - il nesso stretto fra terra e cibo, costituisce proprio un argomento emerso recentemente nei lavori della Campagna. Una parte del problema della fame è legato al fatto che il regime della proprietà terriera e degli altri diritti sulla terra non è a tutt'oggi regolamentato chiaramente, spesso è quasi del tutto carente e non offre tutela adeguata specie per i piccoli agricoltori o per le popolazioni indigene; in particolare le donne, soprattutto le vedove, non hanno diritto ad ereditare la terra che spesso già coltivano da anni; questa fluidità e incertezza normativa fa sì che i governi spesso concedano le terre in uso all'agroindustria, il che include la produzione di agro-carburanti (con effetti nefasti sulla terra stessa, la biodiversità,

l'accesso all'alimentazione, ma anche sulla cultura e la società). Perciò, anche dentro al lavoro della Campagna vorremmo nei mesi a venire focalizzarci di più sul regime della terra, come tema fondamentale per lo sradicamento della fame. Potrebbe scaturirne un'autentica collaborazione per rafforzare la voce della Chiesa su questo tema, a favore di tutti coloro che soffrono dell'ingiustizia e della fame!

*Adriana Opromolla*

*Martina Liebsch*